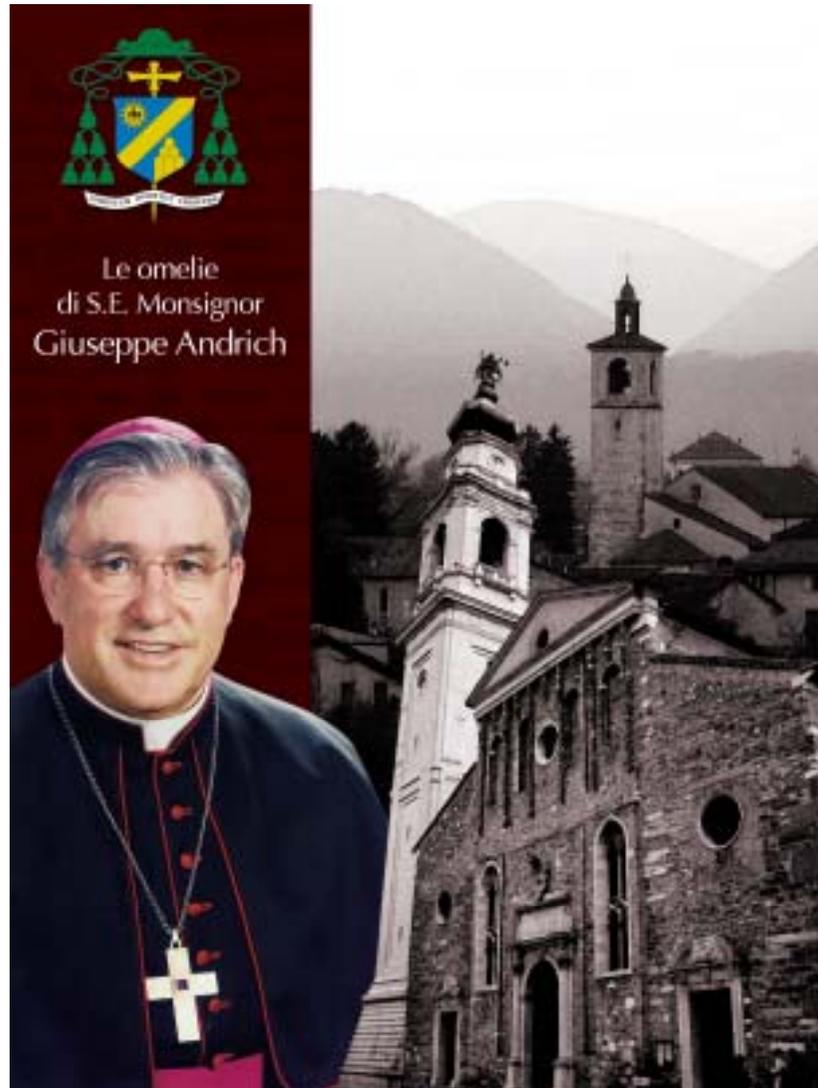


**LETTERA DEL VESCOVO
PER LA GIORNATA DEL SEMINARIO**

Belluno - 31 luglio 2009



Carissimi,

nell'Anno sacerdotale la "Giornata del Seminario" va celebrata in tutte le comunità della diocesi con particolare attenzione, intensità di preghiera e generosità.

Antica e lodevole è la tradizione delle nostre chiese e parrocchie nel sostenere, incoraggiare e curare le vocazioni al sacerdozio.

Sono certo che la giornata della solennità dell'Assunzione porrà in atto la dedizione e l'amore che gli stessi sacerdoti hanno sempre manifestato verso il seminario con sentimenti di gratitudine per la formazione lì ricevuta, le amicizie intrecciate negli anni giovanili, l'esempio di vita sacerdotale attento.

L'alta considerazione della figura del sacerdote, che porta alla promozione delle vocazioni al ministero ordinato e che assicura concreto sostegno, anche finanziario, ai compiti formativi del seminario, continui dunque a contraddistinguere la nostra Chiesa diocesana.

Nel nuovo anno liturgico il tema delle vocazioni concentrerà l'attenzione e il lavoro delle nostre comunità.

Preghiamo e lavoriamo perché ci siano pastori che continuino a celebrare per noi e con noi l'eucaristia, a donarci il perdono sacramentale di Dio, a promuovere l'impegno del primo annuncio per la trasmissione della fede e a guidare con sapienza le nostre comunità. Senza pastori che vivono la missione apostolica, non riusciremmo a mantenerci nella fedeltà al Vangelo e a offrire alla società un'intesa concorde per il bene di tutti.

L'assillo mio è di chi ama il regno di Dio è dei giovani che sentono la chiamata. Ricordo di aver letto che un vescovo di una diocesi povera – la povertà vera della Chiesa è la poca vitalità di vocazioni – pensò di stimolare i potenziali candidati al sacerdozio proponendo il Vangelo come contratto collettivo. Lanciò così la seguente inserzione su un quotidiano: “Parrocchia necessita giovane disposto rispondere vocazione sacerdozio. Vedere condizioni in Vangelo Matteo 19, 16-29. Le condizioni sono di eccezionale favore, quelle che solo il Padre Eterno può offrire: Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna”.

Un riconoscente saluto e augurio, accompagnato dalla preghiera, a tutti: ai diocesani, agli emigranti che ritornano nei nostri paesi, agli ospiti che soggiornano nella nostra terra.

✠ *Giuseppe Andrich*